

133

1031



OTELLO

OSSIA

L'AFRICANO IN VENEZIA.





OTELLO

OSSIA

L'AFRICANO IN VENEZIA

DRAMMA TRAGICO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE

DI TRIESTE

L'AUTUNNO 1825.

Musica del signor Gioacchino Rossini.



DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

a spese dell' Impresa.

OTELLO

OF

BY

BY

BY

BY

BY

BY

BY

BY



BY

BY

PERSONAGGI.

OTELLO, affricano al servizio di Venezia
*Signor Niccola Tacchinardi, al servizio
di S. A. I. e R. il Granduca di To-
scana ec. ec.*

DESDEMONA, sposa occulta di Otello
Signora Santina Ferlotti.

ELMIRO, patrizio veneto, nemico d' Otello,
padre di Desdemona
Signor Giuseppe Paltoni.

RODRIGO, amante sprezzato da Desdemona,
figlio del Doge
Signora Fanny Corri Paltoni.

JAGO, nemico occulto d' Otello, amico per
politica di Rodrigo
Signor Giuseppe Vaschetti.

EMILIA, confidente di Desdemona
Signora Angiola Moscheni.

DOGE,
Signor Francesco Buttafoco.

LUCIO, confidente di Otello
Signor N. N.

CORISTI, Popolo.
Amici, e confidenti d' Elmiro.

SENATORI, Soldati, e Marinarj.

L' azione fingesi in Venezia.

Supplemento alle voci bianche
Sig. Carolina Bianciardi.

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. Francesco Desirò.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Giuseppe Scaramelli.
Accademico Filarmonico di Bologna.

Suggeritore, e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

Le Scene dell' opera, tre delle quali nuove,
sono disegnate, e dipinte
dal *Sig. Pietro Pupilli.*

Il Vestiario, e gli Attrezzi, di proprietà dell'
Impresa, sono eseguiti
da' Sigg. *Pomiati, e Zanella.*

Macchinista
Sig. Angelo Bergamin.

Illuminatore
Sig. Cristoforo Sasso detto Pacchierotti.



Caddero estinti. Al lor furor ritolsi
 Sicura omai d' ogni futura offesa
 Cipro, di questo suol forza, e difesa.
 Null' altro, a oprar mi resta. Ecco vi rendo
 L' acciar temuto, e delle vinte schiere,
 Depongo al vostro piè armi, e bandiere.

Dog. Qual premio al tuo valor chieder potrai?

Ote. Mi compensaste assai
 Nell' affidarvi in me. D' affrica figlio
 Quivi stranier son' io. Ma se ancor serbo
 Un cuor degno di voi, se questo suolo
 Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,
 M'abbia l'Adria qual figlio, altro non bramo.

Jago. (Che superba richiesta!)

Rod. (Ai voti del mio cor, fatale inchiesta.)

Dog. Tu d' ogni gloria il segno
 Vincitor trascorresti; il brando invito
 Riponi al fianco, e già dell' Adria figlio
 Vieni tra i plausi a coronarti il crine
 Del meritato alloro.

Rod. (Che ascolto oimè! perduto ho il mio te-
 soro.) *a Jago.*

Jago. (Taci, non disperar.) *a Rod.*

Ote. Confuso io sono

A tante prove, e tante
 D' un generoso amor. Ma meritarme
 Poss' io, che nacqui sotto ingrato cielo
 D' aspetto, e di costumi
 Sì diverso da voi?

Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli eroi.

Ote. Ah! sì per voi già sento

Nuovo valor nel petto:

Per voi d'un nuovo affetto
 Sento infiammarsi il cor;
 (Premio maggior di questo
 Da me sperar non lice;
 Ma allor sarò felice
 Quando il coroni amor.)

CORO.

Non indugiar, t' affretta
 Deh! vieni a trionfar.
*(Rodrigo nel massimo dispetto
 si vorrebbe scagliare su di
 Otello: Jago lo trattiene.)*

Jago. (T' affretta, la vendetta
 Cauti dobbiam celar.)

Ote. (Deh! amor dirada il nembo
 Cagion di tanti affanni
 Comincia co' tuoi vanni
 La speme a ravnivär.)

Coro. Non indugiar, t' affretta,
 Deh! vieni a trionfar.
*(parte Otello seguito dal senato, dal
 popolo, e dalle schiere.*

SCENA II.

ELMIRO, JAGO, e RODRIGO.

Elm. **R**odrigo!....

Rod. Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia
 Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
 Desti vita sì cara,

Ma che fa Desdemona? che dice?

Si ricorda di me?... sarò felice?

Elm. Ah! che dirti poss'io?

Sospira, piange, e la cagion mi cela

Dell' occulto suo duol.

Rod. (Ma in parte almeno...

Elm. Arrestarmi non posso: odi lo squillo

Delle trombe guerriere:

Alla pubblica pompà, ora degg'io

Volgere il piè: ci rivedremo: addio.

SCENA III.

JAGO, e RODRIGO.

Rod. **U**disti?

Jago. Udii....

Rod. Dunque abbagliato Elmiro

Dalla gloria fallace

Dell' affro insultator, potrebbe ei forse

Degenerare dagli ayi, a un nodo indegno

Sagrificar l' unica figlia?...

Jago. Ah! frena

Frena gl' impeti alfin. Jago conosci,

E diffidi così? Tutti ho presenti

I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo

Vendicarci saprem: se quell' indegno

Dell' affrica rifiuto

Or qui tant' alto ascese,

E pel tuo ben s' accese

D' occulta incauta fiammà

Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio

Basta a domare il suo crudele orgoglio.

(gli porge un foglio.

Rod. Che leggo! e come mai...

Jago. Per or t'accheta,

Tutto saprai; ogni ritardo or puote

Render vana l'impresa.

Rod. Ondeggia il core,

Tra la speme, lo sdegno, ed il timore.

Jago. No, non temer: serena

L'addolorato ciglio:

Prevenni il tuo periglio

Fidati all'amistà.

Rod. Calma sù i labbri tuoi

Trova quest'alma oppressa,

Ed una sorte istessa,

Con te dividerà.

a 2.

Se uniti negli affanni

Noi fummo un tempo insieme

Or una dolce speme

Più stretti ci unirà.

Rod. Nel seno già sento

Risorgere l'ardire

Jago. Vicino il contento

Mi pingge il pensier.

a 2.

A un alma, che pena

Si rende più grato,

Quant'è più bramato

Atteso piacer.

(partono.

SCENA IV.

Stanza nel palazzo di Elmiro.

DESDEMONA, ed EMILIA.

Emi. **I**nutile è quel pianto. Il lungo affanno
Si trasformi in piacer, carico d'allori
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

Des. Emilia, ah tu non sai
Quanto finor penai: come quest'alma
Al racconto fedel del suo periglio
Del suo valor, palpitando incerta
Si pingeva sul mio ciglio,
E fra palpiti miei, fra le mie pene
Quante volte dicea, perchè non viene!
Ed or ch'è a me vicino
Mi veggo in preda al mio crudel destino.

Emi. E perchè mai?

Des. Sol questa
Sua gloria, accese in me per lui l'affetto,
Come nel padre mio, l'odio, e il dispetto.

Emi. Sicura del suo core
Ogni altra tema, inutile si rende.

Des. Ah! ch'io pavento
Ch'ei sospetti di me, ben ti sovviene
Quando parte tu stessa
Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello
Dono sì caro allor non giunse: il padre
Sorpresa il foglio, ch'io con man tremante
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece

Diretto il credè: io secondai l'errore:
 Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core;
 Fin da quel dì, dell'idol mio le usate
 Note più non rividi.... Un dubbio atroce
 M'agita, mi confonde....
 Chi sa? conobbe ei forse
 Pegno sì dolce in mano altrui? me infida
 Crede dunque?....

Emi. Che dici?...
 Timido è amore, e spesso si figura
 Un mal che non esiste, e che non dura.

Des. Vorrei che il tuo pensiero
 A me dicesse il ver.

Emi. Sempre è con te sincero:
 No, che non dei temer.

Des. Ma l'amistà sovente
 Ciò che desia si finge.

Emi. Ma un'anima languente
 Sempre il dolor si pingea.

Des. Ah! creder ti vorrei
 Ma a te s'oppona il cor.

Emi. Creder a me tu dei,
 E non fidarti al cor.

a. 2.

Quanto son fieri i palpiti
 Che desta in noi l'amor.
 Dura un momento il giubbilo
 Eterno è il suo dolor.

Des. Ma che miro! ecco incerto i passi
 Muove il perfido Jago:

Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria
 Sul mio volto l'amor, la pena mia.

(partono.

SCENA V.

JAGO solo.

Jag. **F**uggi... sprezzami pur: più non mi curo
 Della tua destra... un tempo a' voti miei
 Utile la credei.... Tu mi sprezzasti
 Per un vile affricano, e ciò ti basti.
 Ti pentirai: lo giuro
 Tutti servir dovranno a' miei disegni.
 Gl' involati d'amor furtivi pegni. (parte.

SCENA VI.

RODRIGO solo, indi ELMIRO.

Rod. **P**ensieri funesti
 Affetti molesti
 Fuggite, lasciate
 In pace il mio cor.
 La speme, la calma
 Oh ciel! tu ravniva
 Ridona a quest'alma
 Conforto, e valor.
 M'arridi pietoso
 Oh! nume d'amor.

Elm. Giunto è Rodrigo, il fortunato istante
 In cui dovrai di sposo

Dar la destra a mia figlia
 L' amistà mel consiglia ,
 Il mio dover, la tua virtude , e quel
 Odio, ch' io serbo
 Per l' african superbo. Insiem congiunti
 Per sangue , e per amor facil ne fia
 Opporci al suo poter. Ma tu procura
 Al padre tuo, che invitto, e amato siede
 Nell' Adriaco soglio ,
 Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

Rod. Ah! sì, tutto farò.

Elm. Vanne, t' affretta

A compir l' imeneo : a parte sei
 Delle mie brame, e dei disegni miei.

Rod. Ah! di qual gioja sento acceso il mio petto!
 Ma sarò felice ?

Elm. Io tel prometto. (*partono.*)

SCENA VII.

Pubblica Sala, magnificamente adorna.

CORO D' AMICI, E CONFIDENTI D' ELMIRO.

C O R O.

Santo Imene! te guidi amore
 Due bell' alme ad annodar.
 Dell' amore il dolce ardore
 Tu procura di eternar.

PARTE DEL CORO.

Senza lui divien tiranno
 Il tuo nobile poter.

ALTRA PARTE.

Senza lui cagion di affanno
E' d' amore ogni piacer.

TUTTI.

Qual momento di contento!
Fra l' amore , ed il valore
Resta attonito il pensier !

SCENA VIII.

ELMIRO , DESDEMONA , EMILIA , RODRIGO
con seguito.

Des. **D**ove son ! che mai veggio !
Il cuor non mi tradì.

Elm. Tutta or riponi
La tua fiducia in me. Padre a te sono :
Ingannarti non posso. Eterna fede
Giura a Rodrigo : egli la merta, ci solo
Può renderti felice.

Rod. Che mai dirà ?...

Emi. Qual cenno !

Des. Oh me infelice !

Elm. Appaga i voti miei , in te riposo.

Des. Oh natura ! oh dover ! oh legge ! oh sposo !

Elm. Nel cuor d' un padre amante
Riposa amata figlia
E' amor, che mi consiglia
La tua felicità.

Rod. Confusa è l' alma mia

Tra tanti dubbj , e tanti
Solo in sì fieri istanti
Reggermi amor potrà.

Des. Padre.... tu brami.... oh Dio!
Che la sua mano accetti?
(A' miei tiranni affetti
Chi mai resisterà.)

Elm. Si arresta!... aimè!... sospira!
Che mai temer degg' io?

Rod. Tanto soffrir , ben mio ,
'Tanto il mio cuor dovrà?

Des. Deh taci!

Elm. Che veggo!

Rod. Mi sprezza!

Elm. Resiste!

Rod. Oh ciel! da te chieggiò

Des. ^{a 2.} Soccorso , pietà.

Elm. Deh giura!

Des. Che chiedi?

Rod. Ah! vieni...

Des. Che pena!

Elm. Se al padre non cedi

Punirti saprà.

Rod. Ti parli l' amore :

Non essermi infida

Quest' alma a te fida

Più pace non ha.

Elm. D' un padre l' amore

Ti serva di guida :

Al padre t' affida

Che pace non ha.

Des. Del fato il rigore

A pianger mi guida :
 Quest' alma a lui fida
 Più pace non ha.

SCENA IX.

OTELLO nel fondo della scena , seguito da
 alcuni suoi COMPAGNI, e DETTI.

Ote. **L**ingrata, aimè che miro !
 Al mio rivale accanto ...

Seg. Taci !

Rod. Ti muova il pianto
 Ti muova il mio dolor.

Elm. Risolvi ...

Ote. Io non resisto !

Seg. Frenati ...

Elm. Ingrata figlia !

Rod. Oh Dio ! chi mi consiglia ?

Des. ^a 2. Chi mi dà forza al cor !

Tutti. Al rio destin rubello

Chi mai sottrarla può ?

Elm. Deh giura ...

Ote. Ah ferma ...

Tutti. Otello ! ...

Il cuor in sen gelò.

Elm. Che brami ?

Ote. Il suo cuore ...

Amore mel diede ,

E amore lo chiede

Elmiro da te.

- Elm.* Che ardire !
Des. Che affanno !
Rod. Qual alma superba !
Ote. Rammenta... mi serba (*a Des.*
 Intatta la fè.
Rod. E qual diritto mai
 Perfido ! su quel core
 Vantar con me potrai ,
 Per renderlo infedel ?
Ote. Virtù , costanza , amore ,
 Il dato giuramento.
Elm. Misero me ! che sento !
 Giurasti ?
Des. 'E ver : giurai ...
Elm. Per me non hai più fulmini
Rod. *a 2.* Inesorabil ciel !
Elm. Vieni.
Ote. T'arresta.
Rod. Invano
 L'avrai tu mio nemico.
Elm. Figlia !... ti maledico

TUTTI.

- Che giorno oimè d' orror.
 Incerta l' anima
 Vacilla , e geme
 La dolce speme
 Fuggi dal cor.
Rod. Parti crudel.
Ote. Ti sprezzo.

(*Elmiro prende Desdem. e protetto da' suoi
la conduce via. Ella rimirando con dol-
cezza Otello s' allontana da lui.*)

Des. Padre !....
Elm. Non v' è perdono.
Rod. Or or vedrai chi sono.
Ote. Paventa il mio furor.

TUTTI.

Smanio , deliro , e fremo
No , non fu mai più fiero
D' un rio destin severo
Il barbaro tenor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

SCENA II.

RODRIGO *dimesso, e pensieroso, senza spada,*
poi JAGO, con CORO.

Rod. **S**e posseder potessi
Quella che tanto adoro
Ah! se l'amor che imploro
Seconda il mio pensier.
Tutto il dolor sofferto
Cangiar si può in piacer.

Jago. In tuo soccorso io vengo
Co' miei più fidi amici,
Riedi al vigor primiero; a gloria, ad amore
Ritorni il tuo pensier, e generoso
A salvar t'affretta il tuo tesoro,
Che rapito ti vien....

Rod. Che dici! io moro.

Jago. Segreto ardito ratto
Il vile Otello, a preparar s'affretta
T'invola l'empio, la diletta amante:
Tu la perdi se tardi un sol istante,
Alla vendetta or vivi
Vivi al tuo ben, alla gloria.

Rod. Ove son l'armi?

Che Desdemona io salvi

O che mi muoja....

Ove son l'armi?

Jago, e Coro. Ecco il tuo brando.

Rod.

Oh gioja!

Pur ti trovo, ancor ti stringo,
Sacro acciar de' padri miei,

Lieve peso ancor tu sei
 Al mio braccio, al mio vigor.
 Ti ritrovo, ti riprendo
 Pel mio bene, per l'onor.
 Voliamo amici intrepidi
 Usciamo arditi in campo
 Balenerà qual lampo
 Il braccio vincitor.

Coro. Balenerà qual lampo
 Quel brando vincitor.

Rod. Per te sola, o cara amante
 Con trasporto il sol rivedo,
 Sol per te con gioja riedo,
 A trattar l'acciaro ancor.
 Già sorrido al dolce istante
 D'abbracciarti vincitor,
 Coronerà vittoria,
 Il vostro, il mio valor.

Coro. Coronerà vittoria
 Il nostro, il tuo valor. *(partono.)*

SCENA III.

Giardino in casa d'Otello.

OTELLO *assiso, nella massima costernazione.*

Ote. **C**he feci!... ove mi trasse
 Un disperato amor! io gli posposi
 La gloria, l'onor mio!

Ma che?... mia non è forse?... in faccia
 al cielo)
 Fede non mi giurò? Non diemmi in
 pegno)
 La sua destra, il suo cor?.. Potrò lasciarla?
 Obliarla potrò?... Potrò soffrire:
 Vederla in braccio ad altri, e non morire?

SCENA IV.

JAGO, e DETTI.

Jago. **P**erchè mesto così?.. scuotiti. Ah mo-
 Che Otello alfin tu sei. stra)

Ote. Lasciami in preda
 Al mio crudo destin.

Jago. Del suo rigore,
 Hai ragion di lagnarti;
 Ma tu non dei, bench' hai nemico il fato,
 Cader, per nostro scorno, invendicato.

Ote. Che far degg'io?

Jag. Altro dirti non sò: dal labbro mio,
 Altro chieder non dei.

Ote. Chieder non deggio? Oh Dio! quanto
s'accrese)
 Il mio timor dal tuo silenzio!.. Ah! forse
 L'infida?..

Jago. E perchè cerchi,
 Nuova cagion d'affanni?

Ote. Tu m'uccidi così. Meno infelice
 Sarei, se il ver io conoscessi.

Jago. Ebbene ,
Il vuoi? Ti appagherò... che dico!. io gelo!..

Ote. Parla una volta.

Jago. Oh! quale arcano io svelo!
Ma l' amistà lo chiede ,
Confuso io son.... ti parli
Questo foglio per me.

Ote. Che miro! oh Dio!

Sì, di sua man son queste
Le crudeli d' amor cifre funeste.

Non m' inganno , al mio rivale
L' infedel vergato à il foglio...
Più non reggo al mio cordoglio ,
Io mi sento lacerar.

Jago. (Già la fiera gelosia ,
Versò tutto il suo veleno
Tutto già gl' inonda il seno ,
E mi guida a trionfar.)

Ot. (legg.) *Caro bene...* e ardisci ingrata ,

Jago. (Nel suo ciglio il cor gli vedo)

Ote. *Ti son fida...* Ahimè!.. che leggo!
Quali smanie, io sento al cor!

Jago. (Quanta gioja io sento al cor!)

Ote. *Di mia chioma un pegno..* Oh cielo!

Jago. (Cresce in lui l' atroce sdegno.)

Ote. Dov' è mai l' offerto pegno?

Jago. Ecco.... il cedo con orror!..

Ote. Nò , più crudele un' anima

Jago. Nò , più contenta un' anima

a 2. Nò , che giammai si vide ,

Ote. Il cor mi si divide

Per tanta crudeltà.

- Jago.* (Propizio il ciel m' arride ,
L' indegna , ah ! sì cadrà .)
- Ote.* Che far degg' io ?
- Jago.* Ti calma.
- Ote.* Lo spero invan .
- Jago.* Che dici ?
- Ote.* Spinto da furie ultrici .
Punirla alfin saprò .
- Jago.* Ed oserai ?
- Ote.* Lo giuro .
- Jago.* E amore ? ...
- Ote.* Io più nol curo .
- Jago.* T' affida , i tuoi nemici ,
Or dunque abatterò .
- Ote.* L' ira d' avverso fato ,
Io più non temerò ,
Morrò ma vendicato
Sì dopo lei morirò .
- Jago.* (L' ira d' avverso fato ,
Temer più non dovrò ,
Io son già vendicato ,
Di lui trionferò .) (*partono.*

SCENA V.

ELMIRO , ed EMILIA.

- Elm.* **I**nvano mi preghi Emilia ,
L' ingrata figlia riveder non voglio .
- Emi.* Ah ! tu ben sai , che non conosce amore ,
Nè legge , nè dover . A lei perdona
L' involontario errore .

Elm. Un nodò si fatal mi desta orrore.

Emi. Ma....

Elm. Non t' ascolto, addio.

Emi. Dunque crudel vorrai....

Elm. Odiarla sempre.

Emi. E perdonar....

Elm. Giammai.

(parte.

Emi. Sentimi, non fuggir.... eterni Dei!

Fate ch' egli si plachi, a' prieghi miei.

(parte.

SCENA VI.

OTELLO solo.

Ote. **E** a tanto giunger puote
 Un ingannevol cor!... ma chi s' avanza?
 L' indegna!... ed è seguita
 Dal perfido Rodrigo! Ah! scellerati!
 Sorprendervi saprò: a voi s' aspetta,
 Tutta del mio furor l' alta vendetta.

(si ritira.

SCENA VII.

DESDEMONA; poi RODRIGO, indi OTELLO.

Des. **I**o qui sperai trovarlo
 E voglio seco....

Rod. Desdemona, mio ben!

Des. Chi suo ben mi chiama?... ed importuno
 Torni di nuovo a cimentar...

- Rod.* Ah! senti!
Un breve istante ancora.
- Des.* Lasciami per pietade.
Involati per sempre agl' occhi miei;
Il mio martir, la pena mia tu sei.
Cruda sorta!
- Ote.* (*sortend.*) Avverso fato!
- Rod.* Rio destino!
- Ote.* Qual tormento!
- Des.* Fier momento!
- Ote.* In tal cimento
L' alma mia gemendo va.
Muori alfin. (*avventandosi verso Rodrigo.*)
- Rod.* A me? (*ponendo
mano alla spada.*)
- Des.* Che affanno!
- Ote.* Sciagurata!
- Rod.* E tanto ardisci?
- Ote.* Giusto ciel! in lor punisci
La più nera infedeltà.
- Des.* Giusto ciel! in me punisci
La più fiera crudeltà.
- Ote.* Vanne indegna!
- Des.* Deh! placati alfine!
- Ote.* (*a Rod.*) L' abbandona ...
- Rod.* Che smania crudel!
- Ote.* Già di sdegno avvampa quest' alma
- Rod.* Oh momento!
- Des.* Che acerbo martir!
- Rod.* Osi iniquo! ...
- Ote.* G! insulti disprezzo

Des. Per me sola deh! placa lo sdegno.

Rod. Taci !...

Ote. Trema! non cedo a tal segno.

Per l' ingrata, non cedo un sospir :

Già dall' ira quest' alma colpita ,

Freme, smania, confusa smarrita

Ma gl' indegni dovranno perir.

Rod. Sarà l' alma delusa, schernita

Al mio bene per sempre riunita

O con essa io giuro perir.

Des. Sarà l' alma dolente schernita

Al mio sposo per sempre rapita,

Ma a lui fida io giuro morir.

(partono.)

SCENA VIII.

EMILIA, *indi* DESDEMONA.

Emi. Qual di presagj orrendi, ingombra ho
l' alma)

Oh Dio! la pace dunque al nostro cor s'

Desdemona infelice! invola,)

Diletta, e cara amica!

Quanti tormenti, e affanni, combattono
il tuo core,)

Quanto ti costa, un mal celato amore.

Desdemona! che veggo! mesta, dolente

Pallor di morte le copre il volto...

Misera che sarà! chi la soccorre!...

Qual ajuto recarle!

Otel, dell' alma sua parte più cara,

Ascolta, deh ! riedi al suo dolor.
 La tua amica ti chiama. Ah! non risponde
 Gelo, m'affanno; e il cor mi si divide.
 Ah! Jago traditor pago sarai
 Ella s'appressa: vieni, che fai?

Des. Chi sei?

Emi. Non mi conosci?

Des. Emilia!

Emi. Ah quella

Quella appunto son'io. Siegui i miei passi
 Salvati per pietà.

Des. Ma potrò mai

Rivederlo?... abbracciarlo?... Ah! se nol sai
 Vanne, cerca, procura...

Emi. E che mai chiedi?...

Intenderti chi può?...

Des. Confusa, oppressa,

In me non sò più ritrovar me stessa.

Che smania!.. ahimè!... che affanno!...
 Chi mi soccorre? oh Dio!...

Per sempre ah! l'idol mio
 Perder così dovrò!

Barbaro ciel tiranno!

Da me, se lo dividi,

Salvalo almen: me uccidi;

Contenta io morirò.

SCENA IX.

CORO di POPOLO, indi CORO di CONFIDENTI,
 poi ELMIRO.

Des. Qual nuova a me recate?

Men fiero, se parlate
Si rende il mio dolor.

Coro Trema il mio core, e tace.

Des. Dei detti, ah! più loquace
'E quel silenzio ancor.

(si avvanza il Coro di confidenti.)

Des. Ah! ditemi almen voi...

Coro Che mai saper tu vuoi?

Des. Se vive il mio tesor.

Coro Vive, serena il ciglio...

Des. Salvo dal suo periglio?...

Elm. Qui!... indegna!...

Des. Il genitore!

Elm. Del mio tradito onore

Come non hai rossor?

Coro Oh ciel! qual nuov' orror!

Des. L'error d'un infelice

Pietoso in me perdona,

Se il padre m'abbandona,

Da chi sperar pietà?

Elm. Nò: che pietà non mertì:

Vedrai fra poco ingrata

Qual pena è riserbata

Per chi virtù non ha.

Des. Palpita il cor nel petto

A quel severo aspetto,

Più reggere non sà.

Elm. Odio, furor, dispetto,

Han la pietà nel petto

Cangiata in crudeltà.

PARTE DEL CORO.

Come cangiar nel petto,
 Può il suo paterno affetto
 In tanta crudeltà.

ALTRA PARTE.

Se nutre nel suo petto,
 Un impudico affetto,
 Giusta è la crudeltà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Giungon quei dolci accenti! (*alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra*)

Chi sei che così canti?.. Ah! tu rammenti
Lo stato mio crudele!

Emi. 'E il gondoliere, che cantando inganna
Il camin sulla placida laguna,
Pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna

Des. Oh! lui felice, almen ritorna al sen,
Dopo i travagli, di colei ch'egli ama:
Io più tornarvi non posso...

Emi. Che miro?

S'acresce il suo dolor.

Des. Isaura... Isaura...

Emi. Essa, l'amica appella,
Che all'affrica involata, a sè vicina
Quì crebbe, e quì morì...

Des. Infelice ancor fosti
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

Emi. Oh! quanto è ver che ratti a un core op-
Si riuniscon gli affanni! (presso).

Des. O tu del mio dolor dolce istrumento!

Io te riprendo ancora:

E unisco al mesto canto,

I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a' piè d'un salice,

Immersa nel dolore,

Gemea trafitta Isaura

Dal più crudele amore,

L'aura tra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

Salce d'amor delizia

Ombra pietosa appresta

Di mie sciagure immemore
 All'urna mia funestà...
 Nè più ripeta l'aura
 De' miei lamenti il suon.

Che dissi!.. Ah! m'ingannai!.. non è del canto
 Questo il lugubre fin. M'ascolta... ho Dio!..
*(un colpo di vento spezza alcuni vetri
 della finestra)*

Qual mai strepito è questo?

Emi. Non paventar; rimira

Impetuoso vento è quel che spira.

Des. Io credeva che alcuno... Oh! come il cielo
 S'unisce a' miei lamenti!..

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri, e pianto,

Morì l'afflitta vergine

Ahi! di quel salce accanto.

Morì!.. che duol! Il ingrato

Potè... Ma il pianto! oh Dio!..

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da' labbri dell'amica, il bacio estremo.

Emi. Ah che dici!.. obbedisco... oh! come io tre-
 mo. *(parte.)*

SCENA II.

*DESDEMONA, nel massimo dolore, dirige al
 cielo la seguente preghiera:*

Deh! calma, o ciel, nel sonno
 Per poco le mie pene,

Fa che l'amato bene
 Mi venga a consolar.
 Se poi son vani i prieghi
 Di mia brev'urna in seno
 Venga di pianto almeno
 Il cenere bagnar. *(ella cala la tendina, e si pone sul letto.*

SCENA III.

OTELLO *s'introduce nella stanza di DESDEMONA per una segreta porta, tenendo in mano un' accesa fiaccola, ed un pugnale.*

Ote. **E**ccomi giunto inosservato, e solo
 Nella stanza fatal.... Jago involommi
 Al mio vicin periglio. Egli i miei passi
 Dirigere qui seppe. *(rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro.)*

Il silenzio m'addita
 Ch'ella di mia partenza omai sicura,
 Sogna il rivale, e più di me non cura.
(riguardando verso la tendina del letto.

Quanto t'inganni! or egli al suol trafitto...
 Che dissi! Ah omai si compia il mio delitto!
(pian piano s'avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore.)

Che miro! ahimè! quegli occhi abbenchè
 chiusi)

Pur mi pariano al cor! quel volto in cui
Natura impresse, i più bei pregi sui!

Mi colpisce, m'arresta!...

(confuso s'allontana dal letto.

Ma se più mio non è! perchè serbarlo?

Struggasi.... E chi mai puote

(avvicinandosi di nuovo.

Riprodurne l'egual!...

(indi si allontana perplesso.

'E sua colpa

Se il mio temuto aspetto

L'allontana da me? Perchè un semblante

Barbaro ciel, non darmi, in cui scolpito

Si vedesse il mio cor? forse... allora...

Che dico?... E il tradimento,

Non merta il mio rigor? Mora l'indegna!..

(avvicinandosi di nuovo al letto.

Ahi! trema il braccio ancor: crudele in-

(rimirando la fiaccola) dugio!)

Eccone la cagion... tolgasi... O notte

(spegne la face.

Che mi deve sul ciglio eternamente

Colle tenebre sue coprir l'orrore

Di questo infausto giorno!

Des. (in sogno) Amato ben!

Ote. Che sento! ahimè!.. qual nome!..

Sogna, od è pur desta?

*(un lampo gli addita col favor della
finestra, ch'ella dorme.*

Ah! che tra i lampi il cielo,

A me più chiaro il suo delitto addita,

E a me compir la vendetta, ah sì, m'invita.

(un forte tuono si ascolta, DESDEMONA
 si desta, e tra' frequenti lampi rico-
 nosce OTELLO.

Ote. Iniqua!

Des. Ahimè.... che veggo?...

Come mai quì giungesti?

Come tu puoi?.. ma no... contenta io t'offro

Inerme il petto mio

Se più quell' alma tua, pietà non sente ...

Ote. La tradisti crudel!

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor spergiura!...

Più frenarmi non sò. Rabbia, dispetto

Mi traffiggonò a gara.

Des. Ah padre! ah che mai feci!

'E sol colpa la mia d' averti amato,

Uccidimi se vuoi! perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core

Sfoga il tuo reo furore

Intrepida morirò.

Ote. Ma sappi pria che morì

Per tuo maggior tormento

Che già il tuo bene è spento,

Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto!.. oh Dio!

Barbaro! che facesti?

Fidarti a lui potesti?

A un vile traditor?

Ote. Vile!... ah sì, ben comprendo

Perchè così t' adiri;

Ma inutili i sospiri
Or partono dal cor.

(i lampi continuano.)

Des. Ah crudel!

Ote. Oh rabbia! io fremo!

Des. Oh qual giorno!

Ote. Il giorno estremo ...

Des. Che mai dici?

Ote. A te sarà.

Ah! quel volto, a mio dispetto,
Di furor disarmo il petto
In me desta ancor pietà.

Des. Per lui sento ancor nel petto
Benchè ingiusto, un dolce affetto,
Per lui sento ancor pietà.

(comincia il temporale.)

Ote. Notte per me funesta,
Fiera, crudel tempesta!
Accresci, co' tuoi fulmini,
Col tuo fragor orribile,
Accresci il mio furor.

Des. Notte per me funesta!
Fiera crudel tempesta!
Tu accresci in me co' fulmini,
Col tuo fragore orribile
I palpiti, e l' orror.

*(il temporale cresce, i tuoni si
succedono con gran fragore.)*

Oh ciel! se me punisci,
'E giusto il tuo rigor.

*(i tuoni cessano, ma i lampi
continuano.)*

Ote. Tu d' insultarmi ardisci?
 Or prova il mio furor.
*(la prende, la spinge sul letto,
 e nell'impugnare il ferro, DE-
 SDEMONA sviene. Egli vibra il
 colpo.)*

Des. Ahimè!....

Ote. Mori infedel.

*(OTELLO si allontana dal letto nel mas-
 simo disordine, e spavento; cerca di
 occultare il suo delitto, e l'oggetto del
 suo dolore, con tirare le tendine del
 letto. Dopo breve silenzio.)*

Ote. Che sento!.. chi batte?...

Luc. Otello! *(di fuori la porta.*

Ote. Qual voce!

Occultati atroce,

Rimorso nel cor. *(apre la porta.*

SCENA IV.

LUCIO, e DETTO.

Ote. **R**odrigo?

Luc. Egli è salvo?

Ote. E Jago?

Luc. Perisce.

Ote. Ah! chi lo punisce?

Luc. Il cielo, l'amor.

Ote. Che dici!... e tu credi?

Luc. Ei stesso le trame,
 Le perfide brame,
 Sorpreso svelò.

Ote. Che ascolto!...

Luc. Ah! già tutti
Deh mira contenti.

Ote. A tanti tormenti
Più regger non sò.

SCENA ULTIMA.

DOGE, ELMIRO, RODRIGO, CON SEGUITO, E DETTI.

Dog. **P**er me la tua colpa
Perdona il senato.

Elm. Già riedo placato,
Qual padre al tuo sen.

Rod. Quel perfido Jago
Cangiò nel mio petto,
Lo sdegno in affetto:
Ti cedo il tuo ben.

Ote. Che pena!

Coro. Che gioja!

Dog. e Rod. Accogli nel core,
Il pubblico amore,
La nostr' amistà.

Elm. La man di mia figlia...

Ote. La man di tua figlia!.. (*con sorpr.*
Sì... unirmi a lei deggio ...
Rimira (*apre la tendina.*

Elm. Che veggio!

Ote. Punito m' avrà. (*si uccide.*

Tutti. Ah!...

FINE.

Avevo un'idea
 Che non potessi
 Esser così
 Che non potessi

SCENA ULTIMA.

DOZZ, FIANCO, ROSSO, BIANCO, NERO, E ALTRI.

Vog. Io me in tu tempo
 Fardou il m'ave
 Ave. Che s'è fatto
 Qual padre si son sen
 Ros. Quel padre s'ave
 Che s'è fatto
 Io s'è fatto in allato
 F'è fatto il tuo san
 Che s'è fatto
 Che s'è fatto
 Vog. e Ros. A scopri nel core
 Il pubblico amore
 E non s'ave
 In san di mia figlia
 E s'ave di tua figlia... (con scapri
 Si... unire a...
 Finire... (apre la tendina
 Che s'è fatto
 Tutto in... (si vede
 Che s'è fatto

4. 30

5. 40

1. 30

11. 50

Wells

$\frac{1}{2}$ $\frac{1}{4}$



6.

2.

8

5

2.

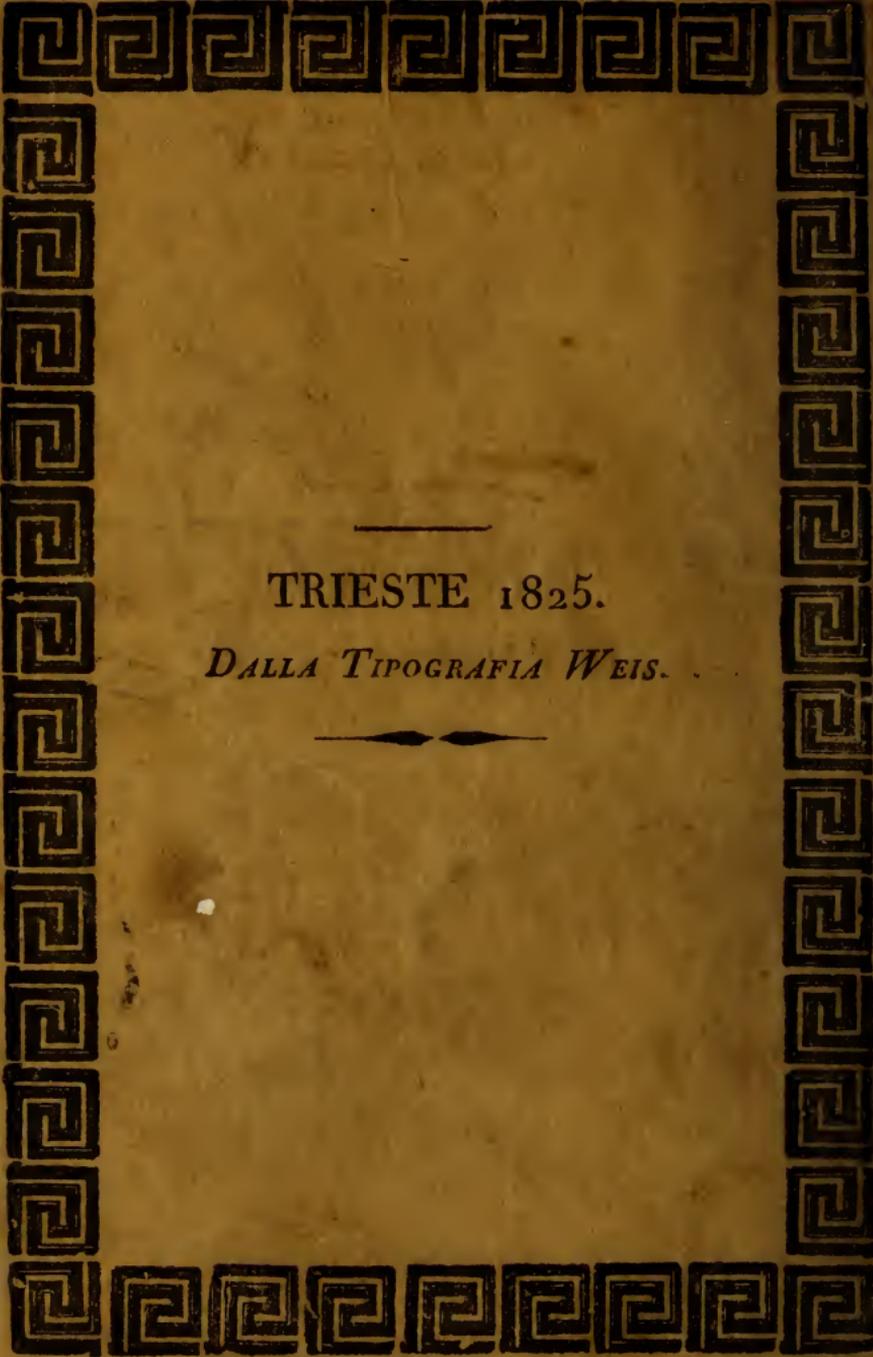
Beant

Beant

6

1. 40

9. 40



TRIESTE 1825.

DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

